

Come fare del bene agli uomini

*Enrico Franceschini
(giornalista di La Repubblica)*

Nei giorni scorsi sono stato brevemente in Italia per presentare un mio libro. Ma non è del mio libro che voglio parlare, bensì di uno strano incontro capitatomi alla presentazione che ho fatto a Roma. Seduta in prima fila nella saletta della libreria Feltrinelli di Galleria Colonna, c'era una donna bionda, con gli occhi azzurri, un sorriso seducente, minigonna, camicetta con generosa scollatura, tacchi a spillo. Non l'avevo mai vista prima e non capivo che cosa potesse averla attirata alla presentazione del mio libro.

Quando la presentazione è finita, si è avvicinata al tavolo a cui ero seduto, mi ha chiesto di farle una dedica su una copia del mio libro, poi mi ha detto che anche lei ne aveva scritto uno recentemente e che le sarebbe piaciuto avere il mio parere. Parlava con accento chiaramente straniero: le ho chiesto di dove fosse, ha detto di essere nata in Ungheria. Ho scritto la dedica, lei mi ha dato un biglietto da visita e se ne è andata. Ho pensato che fosse una call-girl, non una scrittrice; e guardando il biglietto da visita, che conteneva, oltre al numero di cellulare e al suo nome, anche il suo volto e un sito internet, ho creduto di non sbagliare. Più tardi, per curiosità sono andato a vedere il suo sito, e ho scoperto di essermi sbagliato, almeno in parte.

Quella donna era effettivamente una call-girl, ma era anche una scrittrice. Qualche mese fa ha pubblicato, nella collana Einaudi Stile Libero, un libro intitolato "Come fare del bene agli uomini": la sua storia, dalla povertà e le botte con l'inevitabile marito alcolizzato nell'ex-mondo comunista in Ungheria, all'altrettanto inevitabile marito italiano ignorante e con quattro soldi che la vorrebbe tenere sotto chiave, alla fuga senza fine, ai night-club e ai topless bar, al passaggio alla libera professione come "escort", come si dice nel resto del mondo per indicare questo mestiere quando non viene fatto in strada, ma in proprio e con discrezione, fino a diventare, come afferma una breve nota biografica in quarta di copertina, "la escort più famosa d'Italia", intervistata a Matrix da Enrico Mentana e sulle pagine del "Venerdì" di "Repubblica, apparsa in particine di film con Massimo Boldi e in qualche telefilm.

Non so come sia andato il suo libro: all'estero, in Inghilterra dove vivo io per esempio e in America, è un genere piuttosto popolare, i libri di questo tipo diventano spesso film o serial televisivi e permettono talvolta alla escort in questione di cambiare vita, di guadagnare vendendo la propria storia (anzi: le proprie storie, perchè le biografie di queste donne generalmente basterebbero a riempire più di una vita) anzichè il proprio corpo.

Il libro di BlueAngy, questo il nome d'arte con cui lo firma l'autrice, ha un'epigrafe di Baudelaire da "I fiori del male" che fa così: "Tu lo conosci, lettore, questo mostro delicato/tu, ipocrita lettore, mio simile e fratello!"; io ne avrei scelta una che mi piace di più, del grande poeta inglese W. H. Auden: "Men will pay large sums to whores/for telling them they are not bores" (Gli uomini pagheranno grandi somme alle puttane/per sentirsi dire che non sono noiosi).